

## I vescovi e il Paese

### Bassetti: preoccupa il referendum sull'omicidio del consenziente

MIMMO MUOLO

La coincidenza temporale, ancorché del tutto fortuita, era ineludibile. E il cardinale Gualtiero Bassetti non si è lasciato sfuggire l'occasione. I vescovi italiani ha detto aprendo la sessione invernale del Consiglio permanente, auspicano che il Parlamento, riunito in seduta comune per eleggere il nuovo capo dello Stato, sappia «cogliere il desiderio di unità espresso dal Paese». Il presidente della Cei ha iniziato a parlare quando le operazioni di voto a Montecitorio erano iniziate da poco più di un'ora. Ovvio dunque che le notizie provenienti dalla Camera rimbalzassero anche a Villa Aurelia dove sono riuniti i vescovi.

E del resto questa è per la Chiesa italiana, impegnata nel Cammino sinodale, la stagione dell'ascolto. Del Paese, della società, della situazione internazionale.

Il cardinale non ne ha fatto mistero, promettendo anzi, nella sua introduzione (che Avvenire pubblica integralmente) che i vescovi non hanno intenzione di stare a guardare. «In questi anni ho potuto toccare con mano l'impegno dell'episcopato italiano, ma credo che ora serva un qualcosa di più», ha sottolineato. Infatti le

questioni sotto osservazione sono tante, dalla «preoccupante» iniziativa referendaria che mira a liberalizzare l'omicidio del consenziente facendo leva su situazioni che richiederebbero ben altro tipo di risposte», ai giovani, al caro bollette e all'inflazione, alla pace nel mondo.

Ecco perché serve una prova di unità nazionale. «Lo spirito unitario che anima la stragrande maggioranza degli italiani - sono le parole di Bassetti - ha trovato finora un interprete coerente ed disinteressato nella persona di Sergio Mattarella, il cui esempio di uomo e di statista si pone ora come un limpido punto di riferimento nelle scelte che devono essere compiute alla luce della Costituzione. A lui rinnoviamo il nostro saluto rispettoso e grato», ha detto a modo di saluto e prima di ricordare anche la figura di David Sassoli: uomo che «si è sempre speso per una società più solidale e più attenta ai bisogni dei giovani e degli ultimi, sostenendo in ogni sede la necessità di abbattere muri e costruire ponti».

Di questo, ha aggiunto Bassetti, «c'è urgente bisogno», sia in Italia sia sulla scena internazionale. All'interno del Paese, infatti, «non mancano certo le ragioni di preoccupazione per la salute pubblica, per l'economia e, più in generale, per la tenuta sociale». Si vive insomma nel «segno tangibile della paura». Si coglie, ha proseguito il cardinale, «un timore profondo non solo per il presente, ma anche per il futuro. Molti, soprattutto tra i giovani, si sentono defraudati di qualcosa che invece sarebbe stato accordato ad altre generazioni del passato». E proprio ai giovani il presidente della Cei ha rivolto un passaggio fondamentale del suo discorso, facendo notare che «i



## Avvenire

figli stanno peggio dei genitori, i nipoti peggio dei nonni» e che «in Italia la povertà cresce al diminuire dell'età», con oltre l'80% delle diocesi che «segnala la prevalenza di povertà e bisognilegati al mondo giovanile», l'età forse «più colpita dalla pandemia». Ma essi sono anche e soprattutto «la primavera del Paese e del Continente. A noi il compito di accompagnarli e sostenerli; convinti chesenza primavera non si va avanti» (Bassetti ha ricordato a tal proposito l'incontro di papa Francesco con gli adolescenti italiani, in programma a Roma il 18 aprile 2022). Il presidente della Cei ha poi lanciato l'allarme per le conseguenze economiche della pandemia sulla quotidianità delle famiglie. «Basti pensare - ha detto - all'impatto della questione energetica sull'andamento dei prezzi. L'inflazione in crescita sta suscitando tanto allarme sociale anche perché, se non la si contiene entro limiti fisiologici, essa può diventare una forma occulta e iniqua di tassazione che colpisce soprattutto i redditi medio-bassi». È giusto quindi che «le istituzioni mettano in campo i rimedi possibili a tutela dei più deboli». E sempre pensando ai più poveri il cardinale ha rinnovato un duplice appello: a vaccinarsi e a far sì che i vaccini vengano dati a tutti. Volgendo poi il suo sguardo all'estero, Bassetti ha notato: «La situazione geopolitica internazionale sta precipitando: pensiamo, in modo particolare, all'Ucraina. Il Papa ha proposto che il 26 gennaio sia una giornata di preghiera per la pace (ne parliamo in altra parte del giornale, ndr). Come Chiesa in Italia, accogliamo questa proposta che vivremo durante questa sessione del nostro Consiglio». Non sono mancati quindi un riferimento all'Incontro di Firenze sul Mediterraneo (dal 23 al 27 febbraio), un «pensiero paterno» ai sacerdoti e un grazie a quanti si sono adoperati per il prossimo nel corso della pandemia (i medici in primis). «Solo camminando insieme sulle strade dell'umanità - ha concluso il porporato - possiamo annunciare e vivere il Vangelo». RIPRODUZIONE RISERVATA.